

Questo è sicuramente il maggior cambiamento degli ultimi 40 anni per il nostro Paese nei rapporti con l'Europa. Il Ticino, in quanto regione di frontiera, è direttamente coinvolto in questo cambiamento

Marina Masoni, consigliere di Stato del Canton Ticino

IL LAVORO OLTREFRONTIERA

COME IL SISTEMA STA CAMBIANDO

Nel caso in cui l'accordo sulla libera circolazione delle persone naufragasse, la Svizzera dovrebbe fare i conti con la disdetta di tutti gli altri bilaterali da parte dell'Unione Europea

Micheline Calmy-Rey, consigliere federale

Bilaterali, una rivoluzione silenziosa

Vantaggi e svantaggi degli accordi siglati tra Svizzera e Unione Europea



Le intese bilaterali Svizzera-Ue riguardano: la libera circolazione delle persone, i trasporti aerei e terrestri, la partecipazione dei ricercatori svizzeri al V Programma Euratom, le norme sugli appalti, gli ostacoli tecnici al commercio e allo scambio di prodotti agricoli

Che cosa sono gli accordi bilaterali tra Svizzera e Unione Europea, come funzionano, quali opportunità offrono ai cittadini. E ancora, l'analisi del mercato del lavoro transfrontaliero, i numeri dell'economia lariana e ticinese. Sono questi i temi di un'inchiesta che il "Corriere di Como" svilupperà in più puntate in collaborazione con alcuni esperti di diritto internazionale, i giuristi lariani Riccardo Mandelli e Federico Barazzetti

Una rivoluzione silenziosa. Ma radicale. Un cambiamento come nessuno avrebbe potuto immaginare soltanto pochi anni fa.

I Patti Bilaterali firmati tra Svizzera e Unione Europea nel 2001 ed entrati in vigore a metà dello scorso anno hanno trasformato completamente lo scenario del mercato transfrontaliero. Rompendo vecchie e consolidate convinzioni e incrinando il tradizionale isolamento politico-economico che ha caratterizzato fin qui la vita della Confederazione Elvetica. Il governo di Berna, puntualmente sconfitto nei referendum popolari sull'adesione all'Unione Europea, non ha fatto mistero, nell'ultimo decennio, di considerare l'allargamento del mercato comune una «opportunità per l'economia svizzera». Una decisione che, a detta del Consiglio Federale «aprirebbe interessanti prospettive soprattutto per il reclutamento di manodopera, con una crescita supplementare del prodotto interno lordo dello 0,2-0,5%, pari a 1,5 miliardi di franchi».

Nel maggio di quest'anno, durante una conferenza stampa convocata dal consigliere federale Joseph Deiss, capo del Dipartimento dell'Economia (in pratica, l'equivalente del nostro ministero delle Finanze) insieme con la collega Micheline Calmy-Rey, titolare del Dipartimento federale degli Affari esteri, è stato presentato il primo bilancio dell'applicazione degli accordi bilaterali sulla libera circolazione delle persone e delle merci.

«Le aspettative dell'economia non sono state deluse», ha detto chiaramente Deiss. Mentre per Calmy-Rey, «l'allargamento dell'Unione Europea a dieci nuovi Stati comporterà certo altri importanti vantaggi economici anche per la Svizzera».

GLI ACCORDI

7

Sono le intese bilaterali firmate da Svizzera ed Ue su: ricerca, trasporti aerei e terrestri, appalti, commercio, agricoltura, lavoro

LA VERIFICA

2009

Tra sei anni, il Parlamento federale elvetico dovrà decidere se prolungare o meno l'accordo di libera circolazione

LO SVILUPPO

0,5

Secondo il governo di Berna gli accordi bilaterali faranno crescere il Pil della Svizzera dello 0,5%, pari a 1,5 miliardi di franchi

Insomma, un quadro positivo che viene confermato dalle prime statistiche. «Le ondate migratorie» e le «valanghe di mezzi pesanti» temute dagli oppositori degli accordi non ci sono state - ha incalzato Deiss - I contingenti che regolano i flussi migratori sono stati utilizzati secondo le previsioni. Il traffico di mezzi pesanti in transito attraverso le Alpi è persino diminuito. L'economia - conclude il ministro delle Finanze della Confede-

razione Elvetica - sostiene i Bilaterali».

L'entrata in vigore degli accordi ha insomma dato un «importante impulso alla riforma nei settori interessati», almeno secondo le autorità di governo, pur con la «consapevolezza - è ancora Deiss a dirlo - che la natura degli accordi di apertura dei mercati renderà visibili i vantaggi solo in un secondo momento, mentre saranno immediatamente percepibili gli oneri connessi agli

adattamenti necessari».

COMO E IL TICINO

Cosa è cambiato e cosa può ancora cambiare. E soprattutto: quali sono stati e quali potrebbero essere gli effetti dei bilaterali sull'economia delle regioni di confine. Come, cioè, il Canton Ticino e la provincia di Como hanno affrontato la novità scaturite dalle intese siglate dai governi nazionali.

L'inchiesta del Corriere di Como ha questo scopo: informare sulle finalità degli ac-

cordi bilaterali, indagare le trasformazioni del tessuto socio-economico lariano e ticinese e fornire, alle persone interessate, strumenti informativi che permettano di cogliere le opportunità offerte dagli accordi.

«Il contenuto dell'intesa tra Svizzera e Unione Europea - sottolinea Riccardo Mandelli, avvocato comasco esperto di relazioni internazionali - è stato inespugnabilmente trascurato dai mass media nonostante le opportunità enormi concesse ai cittadini di entrambi i Paesi». Opportunità «che esistevano in precedenza - insiste Federico Barazzetti, già cultore di Diritto privato svizzero all'Università dell'Insubria - e che sono cresciute proprio con la stipula degli accordi».

Nel novembre del 2001, durante uno dei primi convegni organizzati in Ticino sul tema, il ministro delle Finanze e dell'Economia del Cantone di lingua italiana, Marina Masoni, aveva lucidamente analizzato le possibili conseguenze dei bilaterali, «un passo - diceva il consigliere di Stato - in direzione di una liberalizzazione ragionata e controllata, in grado di favorire gli scambi commerciali e creare maggiore apertura, allargando le possibilità per i cittadini di lavorare e di insediarsi al di là della frontiera».

A quasi due anni di distanza e a oltre 15 mesi dall'entrata in vigore degli accordi, un primo bilancio è possibile. A cominciare dalle cifre sulla disoccupazione oltrefrontiera, che parlano di un Ticino in sofferenza. Ad agosto, il tasso di disoccupazione del Cantone è cresciuto al 3,9% (contro il 3,8% di luglio): in totale, 5.781 persone, buona parte delle quali (2.393, il 41,8%) concentrate nella zona del Luganese.

Dario Campione
dcampione@corrierecomo.it
(1.continua)

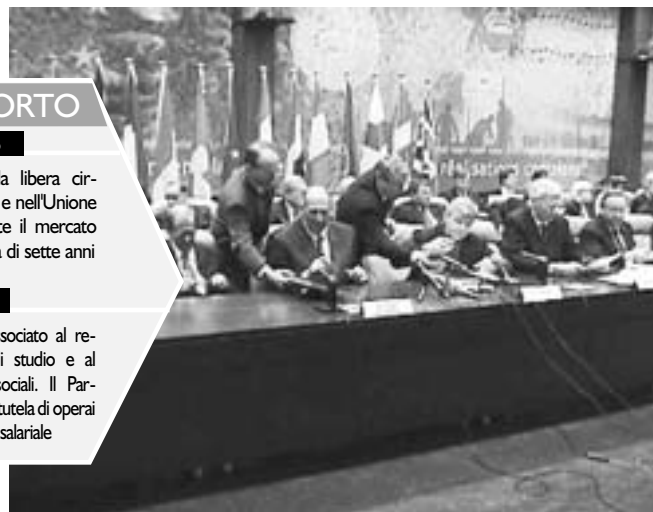
NIENTE PASSAPORTO

Mercato del lavoro

L'accordo prevede d'introdurre la libera circolazione delle persone in Svizzera e nell'Unione europea aprendo progressivamente il mercato del lavoro, per un periodo di prova di sette anni

Dumping salariale

Il diritto alla libera circolazione è associato al reciproco riconoscimento dei titoli di studio e al coordinamento delle assicurazioni sociali. Il Parlamento elvetico ha previsto misure di tutela di operai e impiegati svizzeri contro il dumping salariale



Gli accordi bilaterali sono stati siglati dal governo elvetico e dai 15 Paesi aderenti all'Ue